



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

VISTO il D.Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59"*;

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato «Codice»;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014, n. 89"*;

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, recante *"Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Abruzzo in data 1° aprile 2015, con il quale è stata istituita la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'articolo 39, D.P.C.M. n. 171/2014 cit.;

VISTA la nota n.13534 del 05/09/2018, con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Abruzzo ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante ai destinatari del provvedimento finale, ai sensi dell'art. 14 comma 1 del sopracitato *"Codice dei Beni Culturali"*, per l'**immobile in Via Trieste (ex Palazzo D'Alfonso)** sito in Pescara, segnato in C.F. al **foglio n.21 particella n.115**;

VISTA l'istruttoria espletata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Abruzzo;

VISTA la conseguente proposta di provvedimento positivo di dichiarazione di interesse particolarmente importante del menzionato compendio, avanzata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Abruzzo con nota n.17704 del 20/11/2018;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento di tutela ai sensi dell'articolo art. 14 del sopracitato *"Codice dei Beni Culturali"* per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del 27/11/2018 ha *"preso atto della proposta della Soprintendenza di provvedimento positivo in ordine alla dichiarazione dell'interesse culturale"* del bene in questione, ritenendo *la medesima congrua e fondata*, in quanto, pur essendo l'edificio in alcune parti in precario stato di conservazione, lo stesso mantiene integre le proprie caratteristiche tipologiche stilistiche e architettoniche



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

e tenuto conto anche che l'interesse dell'immobile è stato riconosciuto dalla apposita Commissione istituzionale mista di cui alla pag.1 della relazione, ha pertanto deliberato *"all'unanimità l'accertamento dell'interesse culturale"*, ai sensi degli articoli 10, comma 3 lett.a) del Codice, dell'**immobile in Via Trieste (ex Palazzo D'Alfonso)** sito in Pescara, distinto al C.F. al foglio n.21 particella n.115, confinante con la particella n.114 a sud-ovest, la particella n. 109 a nord-est e a nord-ovest e via Trieste a sud-ovest, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la documentazione agli atti;

VISTI gli articoli 10 comma 3 lett.a) e 13, del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004;

DICHIARA

l'interesse culturale particolarmente importante, ai sensi degli articoli 10 comma 3 lett.a) e 13 del Codice, dell'**immobile in Via Trieste (ex Palazzo D'Alfonso)** sito in Pescara, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, che è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Codice. La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Pescara – Territorio - Servizio pubblicità immobiliare - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui al D.Lgs. 104/2010, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila, 13 DIC. 2018

P.C.R. n. 68/2018

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO
(Arch. Stefano D'Amico)



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo
con esclusione della città dell'Aquila e dei comuni del cratere

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Palazzo in via Trieste (già D'Alfonso)

Pescara, Via Trieste. Part. 115 Foglio 21

Contesto storico e urbanistico

Nel 1927, grazie alla favorevole interferenza del vate Gabriele d'Annunzio, i due nuclei urbani sviluppatasi a nord e a sud del fiume Aterno vennero conglobati in un unico centro, dando finalmente luogo alla nascita dell'attuale città di Pescara e alla sua elevazione a capoluogo di Provincia. L'ambizioso progetto di unificazione, più volte sfumato in passato, comportava un ripensamento dell'intera urbanistica delle due città genitrici, peraltro caratterizzate da tessuti edilizi molto differenti. Da un lato la più antica città di Aternum (Pescara), a sud, con la successiva evoluzione dello storico nucleo compreso nelle mura della fortezza cinquecentesca e con un'appendice a nord costituita dal quartiere Rampigna ed un'economia principalmente legata allo sviluppo industriale e commerciale; a nord il nucleo abitativo di Castellammare, sviluppatosi dal dislocamento del primitivo centro collinare a seguito della realizzazione del tracciato ferroviario inaugurato nel 1863, a prevalente vocazione balneare, la cui direttrice di ampliamento era dettata dal piano urbanistico redatto dall'ing. Tito Altobelli che prevedeva un'espansione su maglia ortogonale molto rigorosa. Su tale maglia, il cui asse centrale era costituito dall'attuale corso Umberto I che unisce la stazione dei treni al mare, si è attestata, in particolare nei primi trent'anni del Novecento, una serie di fabbricati che vede, nel corso degli anni, affiancare al tipo del villino unifamiliare, edifici sviluppati su più livelli e caratterizzati da una geometria e un linguaggio compositivo più austero e funzionale, come nel caso di specie.

Il Palazzo in via Trieste, già palazzo D'Alfonso

Il palazzo D'Alfonso sorge su via Trieste, traversa che collega l'importante arteria di corso Vittorio Emanuele II con il lungomare Matteotti, nell'ambito del cosiddetto "Quadrilatero Centrale" che perimetra la zona compresa tra mare, fiume, lo stesso corso Vittorio Emanuele e, a nord, viale Muzii. Di recente l'edificio è stato incluso, per la sua rilevanza architettonica, nell'elenco redatto dal prof. Lorenzo Bartolini Salimbeni, frutto di un'attenta indagine sul patrimonio storico-architettonico della città di Pescara, promossa dal Comune, e fonte bibliografica per la schedatura degli edifici storici da tutelare nell'ambito della redazione del PRG comunale. Successivamente, al fine di estendere lo studio all'intero territorio comunale, è stata istituita una commissione per la revisione della Tavola D. All. 1 del PRG del Comune di Pescara, adottata in variante nella seduta del 1/09/2016, delibera CC n°102. Considerato l'interesse che l'immobile rappresenta per la città di Pescara, la Commissione, composta da professori universitari, funzionari della Soprintendenza e rappresentanti del Comune, ha espresso parere contrario in merito all'osservazione presentata dalla ditta D'Andrea Eight sul declassamento dell'immobile da categoria A2 a categoria B2 o B1, che avrebbe consentito operazioni edilizie ben più consistenti rispetto alla manutenzione straordinaria. L'osservazione è stata successivamente accolta dalla Commissione Gestione Territorio, e l'edificio declassato.

L'attuale configurazione del Palazzo D'Alfonso è riconducibile ad un intervento di sopraelevazione per cui il proprietario, Dante D'Alfonso, fece apposita richiesta di permesso di costruire al Podestà tramite lettera di sollecito datata 8 agosto 1929. Il progetto consisteva nella sopraelevazione di ulteriori due piani di un fabbricato localizzato tra il corso Vittorio Emanuele e via Nicola Fabrizi, su via Marsala, attuale via Trieste. Lo stato di fatto dell'epoca, descritto negli elaborati di

progetto dell'ingegnere R. Premuti, presentava un livello piano terra ed un mezzanino e questa configurazione può far ritenere che la sopraelevazione fosse già prevista in un primo progetto di edificazione del fabbricato. Il progetto fu bocciato in prima istanza, con parere negativo della commissione edilizia del 14 agosto del '29 poiché *"data l'importanza della località"* bisognava *"curare meglio l'architettura"*. Tra le due nuove proposte firmate dall'ingegnere progettista, la scelta ricadde su quella dalla composizione più semplice, comunque improntata a richiami classici. Il disegno proponeva un basamento a bugne grezze con quattro aperture laterali giganti architravate, in cui il perno di simmetria era rappresentato dal portale centrale più basso, arricchito da una "insegna" decorativa in cui era inciso il nome del proprietario: "D'Alfonso Dante, arte del ferro". I due piani superiori, nel progetto, erano caratterizzati da aperture squadrate separate da paraste giganti, incominciate da elementi decorativi molto lineari, con un'attenzione maggiore per le aperture del piano nobile in cui la modanatura delle finestre tende verso forme più morbide. Lo stesso piano nobile presentava una balconata continua sulla facciata principale, sempre mantenendo un'orizzontalità molto marcata dal rigore geometrico e da un accenno decorativo a tema vegetale molto sobrio. Il progetto revisionato, presentato il 15 settembre dello stesso anno, fu approvato nella seduta della commissione del 5 ottobre del 1929. Nella realtà la realizzazione del fabbricato non fu coerente con il progetto, innanzitutto per aver aumentato di due ulteriori piani la sopraelevazione. Un'immagine di poco successiva al secondo conflitto mondiale, in cui l'angolo sud appare crollato a causa di un bombardamento, dimostra come già in fase di prima realizzazione l'edificio non mantiene le caratteristiche di progetto; di fatto, con l'edificazione e l'elevazione del fabbricato a palazzina, la costruzione continua a perdere quei tratti più monumentali ancora presenti nel progetto, per avvicinarsi maggiormente al linguaggio dell'edilizia liberty, che a Pescara e nel resto della costa abruzzese è maggiormente identificabile nelle case isolate, nei villini e nelle palazzine private ed è declinato, in particolare in Palazzo D'Alfonso, attraverso l'uso misurato di decorazioni dal gusto naturalistico e dall'uso abbondante di elementi in ferro battuto.

L'importanza della fabbrica nel panorama della città di Pescara è certamente da ricondurre alla coerenza che la sua architettura ha nei riguardi del contesto, ossia ad un'ottima declinazione del gusto moderno applicato ad un'edilizia di minor rilievo, appartenente alle nuove classi sociali in crescita.

L'edificio, durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, fu danneggiato e l'angolo sud del palazzo venne distrutto. La ricostruzione, immediata, fu fedele, tanto che oggi non è quasi possibile riconoscere in facciata i segni del ripristino dell'originaria cortina in laterizio. Il pronto recupero dell'edificio, tra i primi ad essere ricostruito nel panorama cittadino, attesta l'interesse e la rilevanza di cui palazzo D'Alfonso già godeva all'epoca.

Architettura

L'edificio si presenta come un volume compatto costituito da un piano terra più mezzanino, ulteriori quattro livelli fuori terra ed un sottotetto con lucernaio. L'impianto planimetrico della parte basamentale, che corrisponde alla fabbrica primitiva, ha una forma quadrilatera irregolare che coincide esattamente con il lotto su cui insiste; viceversa, la sopraelevazione del 1929 presenta un'impostazione perfettamente rettangolare, sottolineata da un rigore simmetrico nella distribuzione spaziale, sia nella pianta sia nei prospetti.

Il linguaggio architettonico dell'immobile è caratterizzato da elementi liberty, segnato dai caratteri peculiari dello stile centro-italico. Sebbene la sobrietà degli elementi decorativi sia evidente, è altrettanto chiara l'intenzione del progettista di caratterizzare i prospetti dell'edificio con una scansione spaziale ed un apparato decorativo in linea con l'architettura dell'epoca.

Le quattro facciate, con le dovute differenze gerarchiche riconoscibili nell'apparato decorativo, sono caratterizzate dallo stesso trattamento a cortina in laterizio a vista calcato verticalmente da scanalature che rappresentano ordini giganti di paraste, con eccezione della parte basamentale, intonacata in anni più recenti. Il primo piano, quello gerarchicamente più importante, presenta in facciata tre balconi stondati con forme ammorbidite e parapetto in ferro battuto dalle geometrie pulite. Lo stesso elemento, più piccolo e con le medesime caratteristiche strutturali e decorative, viene riproposto nel secondo e terzo piano ed anche nella prima e nella quarta finestrata del prospetto che affaccia verso il corso Vittorio Emanuele, quasi a volersi presentare con un volto più dignitoso sulla strada principale. Le cornici che inquadrano le finestre del primo e secondo piano sono perfettamente in linea con quelle proposte nel progetto, ad eccezione dell'arricchimento delle stesse con stucchi decorativi palesemente liberty nel gusto e nella forma. Uno

sguardo verso il futuro è ulteriormente rappresentato dall'uso del cemento e del ferro, settori di sviluppo tecnologico intimamente connessi alla sperimentazione di nuovi materiali. Le mensole dei balconi, ad esempio, realizzate in cemento, sono rappresentative di una produzione meno artigianale e più industriale, perfettamente in linea con le tendenze costruttive del tempo.

Elemento di rilievo è il grande portale in ferro battuto artigianale, alto al pari dell'intero basamento, che sostituisce l'insegna decorativa progettata dall'Ing. Premuti.

Lo spazio interno è segnato da una forte simmetria rispetto al portone d'ingresso. L'asse è infatti individuato da una scalinata di accesso molto stretta ed alta, in linea con lo slancio dello stesso portale. La gradinata conduce ad un primo pianerottolo e prosegue con una scalinata a doppia rampa, illuminata sia dal portale che dall'enorme lucernaio in vetri colorati posto sul sottotetto e decorata con una ringhiera in ferro finemente decorata. Con esclusione del piano mezzanino in cui i vani accessori posti nel retro annullano il rigore spaziale voluto dal progettista, ai lati del pianerottolo di ciascun piano si aprono due unità abitative, simmetriche e identiche. Ogni spazio abitativo è caratterizzato da un grande vestibolo d'ingresso da cui si aprono le stanze, tutte illuminate; l'organizzazione funzionale è segnata dalla presenza dei servizi tutti posti sul retro e dalle stanze di rappresentanza poste sul fronte principale.

Grande attenzione merita l'enorme catalogo di quasi venti combinazioni di pavimentazione in cementine e graniglie con temi geometrici e floreali, di interesse decorativo degradante man mano che dal piano mezzanino si sale verso il sottotetto.

Osservazioni pervenute e deduzioni

Nell'ambito della partecipazione al procedimento da parte delle parti coinvolte, si è ritenuto di prendere in considerazione, rispetto alle criticità avanzate dalla ditta D'Andrea Eight, esclusivamente quanto riferito in relazione alle condizioni di conservazione del bene ed alle problematiche strutturali che ad oggi si possono riscontrare sull'immobile (nota del 4.10.2018, prot. Sabap Abr 15377 dell'8.10.2018), in quanto gli altri rilievi appaiono privi di sostanza e talvolta erronei (finiture senza pregio in quanto realizzate in calcestruzzo, riferimento al 'falso storico' rispetto alla ricostruzione post-bellica che ha interessato solo un angolo del palazzo, autore ignoto, difformità tra progetto ed esecuzione, facciate in laterizio e non 'finite' ad intonaco e dunque prive di pregio).

I problemi relativi alla sicurezza strutturale dell'edificio sono sostanzialmente tre. Il primo riguarda la sicurezza statica dei solai, realizzati in putrelle di ferro e tavelle, i quali presentano effettivamente in alcuni punti un quadro fessurativo preoccupante che si palesa in una deformazione verticale delle mezzerie delle travi con maggiore luce, mentre in altri si osserva un degrado dovuto ad infiltrazioni di umidità che hanno abbattuto i coefficienti di resistenza delle travi in ferro. Il secondo problema riguarda una lesione diagonale presente nella facciata retro al terzo livello, forse riconducibile a meccanismi fuori piano localizzati. Il terzo riguarda la scalinata nei piani più alti, in particolare le due rampe che dal sottotetto portano al livello del lucernaio, che palesa un degrado materico e in parte strutturale che ne compromette la staticità.

Considerazioni finali

Si ritiene che palazzo D'Alfonso rappresenti, per quanto sopra illustrato, un significativo esempio di architettura civile della prima metà del XX secolo della città di Pescara, che ancora oggi conserva inalterati gli elementi rappresentativi in ordine al tipo edilizio, ai caratteri compositivi, distributivi e decorativi, in un contesto urbano sempre più povero di episodi architettonici di rilievo storico-artistico; dunque un elemento residuale di una fondamentale fase evolutiva della città di Pescara che ha già subito notevoli perdite nel recente passato ed è pertanto necessario sottoporre ad una attenta tutela per il loro valore storico, artistico e testimoniale, costantemente a rischio di perdita. Pertanto, è parere di questa Soprintendenza che palazzo D'Alfonso debba essere riconosciuto di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 13 del D.Lgs. n. 42 /2004 e smi.

Relativamente al quadro strutturale dell'edificio, che in effetti manifesta segni di dissesto preoccupanti in particolare rispetto agli orizzontamenti e al corpo scala, si ritiene che nell'economia degli interventi necessari alla sua conservazione possa essere presa favorevolmente in considerazione l'ipotesi di un rifacimento completo dell'intera struttura che salvaguardi in ogni caso i tre fronti che affacciano su via Trieste, atteso che il fronte retrostante costituisce,

per caratteristiche costruttive e formali, una semplice chiusura verticale dell'edificio in muratura portante. Particolare attenzione dovrà essere rivolta, nell'ipotesi di un progetto di recupero, alla conservazione della distribuzione spaziale (di rilievo assoluto è l'assialità di cui il notevole portale centrale costituisce il cardine centrale) e al recupero degli elementi decorativi interni – ringhiere in ferro battuto, pavimentazioni, infissi dei portoni delle singole unità interne, ecc. -

Bibliografia

AA.VV., *Era Pescara. Immagini di storia della città*. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo, Pescara 1994;

Lorenzo Bartolini Salimbeni, *Indagine sul patrimonio storico-architettonico. Relazione*, Indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore, 1993;

Maria Grazia Rossi, *Pescara tra Ottocento e Novecento: urbanistica e architettura*. In *Pescara senza rughe, demolizioni e tutela nella città del Novecento* a cura di C. Varagnoli, L. Di Biase e A. Appignani. Roma 2011;

Antonio Bertillo, *Pescara nella bufera. Album fotografico 1940-1944*, 2001;

Archivio di Stato di Pescara, Archivio Storico Comunale, Commissione Edilizia, seduta del 14/08/1929 e seduta del 05/10/1929.

Pescara, 16 novembre 2018

Relatori:

arch. Emanuela Cribber

arch. Aldo Giorgio Pezzi



Visto: Il Soprintendente
Rosaria Mencarelli

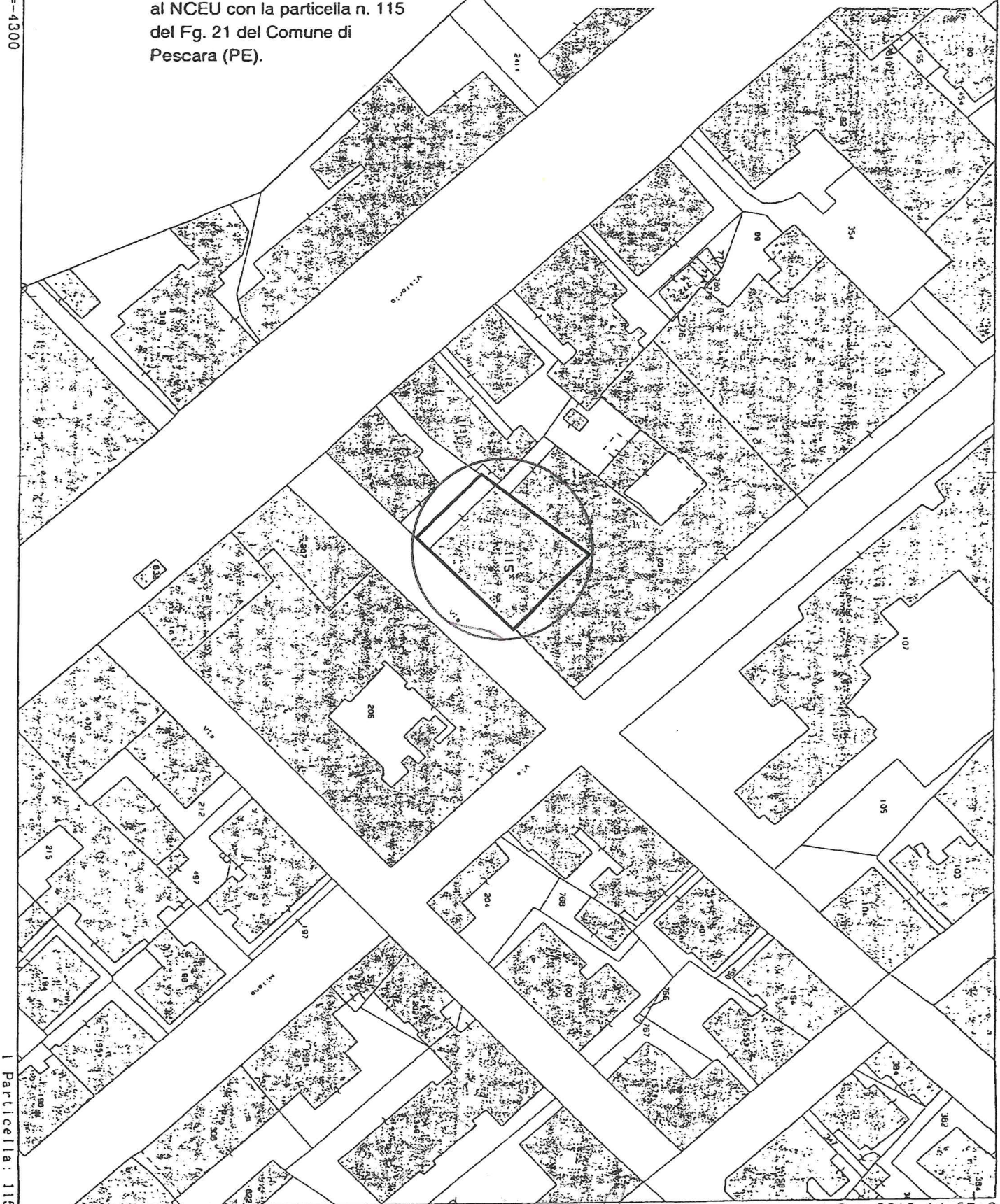


Legenda:

— Limite dell'area oggetto di
interesse culturale censita
al NCEU con la particella n. 115
del Fg. 21 del Comune di
Pescara (PE).

**Allegato n. 1 - Estratto del foglio di
mappa catastale n. 21 del Comune di
Pescara**

E=-4300



Comune: PESCARA
Foglio: 21

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

IL SEGRETARIO REGIONALE ad interim
(Arch. Stefano D'Amico)

4-Sel-2018 14:57:6
Prot. n. T200932/2018



Direzione Provinciale di Pescara Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore GABRIELE CHIACCHIARETTA V.S. tel. esente per fini istituzionali

Allegato n. 2

Elenco delle Ditte intestatarie dell'immobile

ubicato in PESCARA (PE) alla Via Trieste, oggetto dell'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale.

Foglio	Particella	Sub.	Zona	Cat.	CL	Consist.	Partita	Rendita	Indirizzo	Ditte intestatarie
21	115	1	1	C/2	5	58 mq		Euro: 569,14	VIA TRIESTE, Piano T	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	2					soppressa			
21	115	3					soppressa			
21	115	4					soppressa			
21	115	5	1	A/3	3	6 vani	6892	Euro: 759,19	VIA TRIESTE, Piano 1 - 4	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	6	1	A/3	3	6,5 vani	1002758	Euro: 822,46	VIA TRIESTE, 21 Piano 1 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	7	1	A/3	3	8 vani	29887	Euro: 1.012,26	VIA TRIESTE, Piano 2 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	8	1	A/3	3	5,5 vani	29887	Euro: 695,93	VIA TRIESTE, Piano 2 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	9	1	A/3	3	7 vani	29887	Euro: 885,72	VIA TRIESTE, Piano 3	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	10	1	A/3	3	7 vani	703	Euro: 885,72	VIA TRIESTE, 13 Piano 3 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	11	1	A/3	3	7 vani	29887	Euro: 885,72	VIA TRIESTE, Piano 4 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	12	1	A/3	3	5,5 vani	29887	Euro: 695,93	VIA TRIESTE, Piano 4 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	13	1	A/3	3	7 vani	6892	Euro: 885,72	VIA TRIESTE, Piano 5 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	14	1	A/3	3	6,5 vani	1002758	Euro: 822,46	VIA TRIESTE, 21 Piano 5 - 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	15	1	A/10	2	2,5 vani	29887	Euro: 1.194,31	VIA TRIESTE, 21 Piano 4	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	16					soppressa			
21	115	17					soppressa			
21	115	18	1	C/1	12	40 mq		Euro: 2.038,97	VIA TRIESTE, 19 Piano T	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	19	1	C/1	12	83 mq		Euro: 4.230,87	VIA TRIESTE, 16 Piano T	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	20	1	C/2	4	212 mq		Euro: 1.784,67	VIA TRIESTE, Piano T	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	21	1	A/3	3	2,5 vani		Euro: 316,33	VIA TRIESTE, 21 Piano 2	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	22	1	C/2	5	20 mq		Euro: 196,25	VIA TRIESTE, 21 Piano 6	D'ANDREA EIGHT S.R.L. - UNIPERSONALE con sede in MONTESILVANO (PE) alla Via Romagna n. 6, cod.fisc. 01959520683, per il diritto di Proprietà e per la quota di 1/1
21	115	23					B.C.N.C.		VIA TRIESTE, 21 Piano T	
21	115	24					B.C.N.C.		VIA TRIESTE, 21 Piano T - 1 - 2-3 - 4-5	